

GAY TALESE

**ONORA
IL PADRE**



GAY TALESE

ONORA IL PADRE

postfazione di Gabriele Romagnoli
traduzione di Clemente Fusero

Proprietà letteraria riservata

© 1971 by Gay Talese

All rights reserved including the rights of reproduction
in whole or in part in any form

© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09300-2

Titolo originale dell'opera:

Honor Thy Father

Prima edizione BUR 2011

Prima edizione BUR Contemporanea gennaio 2017

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

ONORA IL PADRE

*A Charles, Joseph, Tory e Felippa,
nella speranza che riescano a capire meglio
loro padre, senza con questo amarlo meno...*

Glossario

JOSEPH BONANNO: capo della famiglia, nato nel 1905 a Castellammare del Golfo, nella Sicilia occidentale. Studente antifascista e radicale a Palermo dopo l'avvento di Mussolini al potere (1922), fuggì dall'isola ed entrò negli Stati Uniti durante l'epoca del proibizionismo. Alcuni decenni dopo, ormai milionario, fu identificato dal governo statunitense come uno dei più eminenti capi della mafia in America.

FAY BONANNO: moglie di Joseph, nata in Tunisia da genitori siciliani – i Labruzzo – che più tardi emigrarono negli Stati Uniti e si stabilirono a Brooklyn. Qui sposò Bonanno nel 1931.

SALVATORE (BILL) BONANNO: figlio maggiore di Joseph e Fay Bonanno, nato nel 1932.

CATHERINE BONANNO: figlia di Joseph e Fay Bonanno, nata nel 1934.

JOSEPH BONANNO JUNIOR: figlio minore di Joseph e Fay Bonanno, nato nel 1945.

ROSALIE BONANNO: moglie di Bill Bonanno, che sposò nel 1956. Nata Rosalie Profaci nel 1936, nipote di Joseph Profaci.

JOSEPH PROFACI: ricchissimo importatore di olio d'oliva e di conserva di pomodoro. Fino alla morte, avvenuta per cancro nel 1962, a capo di un'organiz-

zazione di Brooklyn che aveva stretti legami con quella capeggiata da Joseph Bonanno. Nato a Villabate, in Sicilia, nel 1897.

JOSEPH MAGLIOCCO: fratello della moglie di Joseph Profaci, fu per lungo tempo aiutante del cognato e dopo la sua morte gli subentrò nella direzione dell'organizzazione. Morto nel dicembre 1966 per un attacco cardiaco.

JOSEPH COLOMBO: successore di Magliocco. Negoziò una pace incerta all'interno dell'organizzazione Profaci, divisa in fazioni in seguito alla rivolta dei fratelli Gallo nel 1960; l'organizzazione però non recuperò mai più la potenza degli anni Quaranta e Cinquanta sotto Profaci. Nel 1970 promosse la fondazione di una Lega per i diritti civili degli italoamericani; nel 1971, durante una riunione all'aperto della Lega stessa, fu gravemente ferito a colpi di pistola da un nero che si fingeva fotografo.

STEFANO MAGADDINO: capo mafioso della zona di Buffalo, nativo di Castellammare del Golfo e lontano cugino di Joseph Bonanno, ma suo nemico fin dagli anni Sessanta.

GASPAR DI GREGORIO: cognato di Magaddino. Fu per vari anni leale membro dell'organizzazione di Joseph Bonanno; nel 1964, contrariato e deluso dall'alta posizione raggiunta dal trentaduenne Bill Bonanno, capeggiò la rivolta intestina che condusse alla cosiddetta *Banana War*.^{*} Magaddino, con altri, spalleggiò la sua causa.

FRANK LABRUZZO: fratello di Fay Bonanno e leale caporegime nell'organizzazione di Joseph Bonanno.

JOSEPH NOTARO: altro fedele caporegime dell'organizzazione Bonanno.

JOHN BONVENTRE: cugino di Joseph Bonanno e ufficiale veterano dell'organizzazione, che negli anni Cinquanta si ritirò dall'attività e fece ritorno nella natia

^{*} Guerra dei Banana, allude alla storpiatura del nome Bonanno.

Sicilia. Nel 1971, durante l'azione antimafia intrapresa dal governo italiano, fu indicato come capo e confinato con altri presunti mafiosi in una piccola isola a nord-est della costa siciliana.

FRANK GAROFALO: leale caporegime dei Bonanno. Negli anni Cinquanta tornò in Sicilia, in pacifico ritiro, e lì morì di morte naturale.

PAUL SCIACCA: membro dell'organizzazione Bonanno. La lasciò durante la contesa del 1964, facendo causa comune con la fazione Di Gregorio.

FRANK MARI: membro dell'organizzazione Bonanno. Nel 1964 si unì a Di Gregorio. Identificato come principale esecutore di attentati contro i lealisti di Bonanno durante la *Banana War*.

PETER MAGADDINO: cugino in primo grado di Stefano Magaddino, il boss di Buffalo. Durante le ostilità con la fazione Di Gregorio lasciò Buffalo per andare a sostenere Joseph Bonanno, suo amico d'infanzia in Sicilia.

SALVATORE MARANZANO: boss siciliano di vecchio stile, originario di Castellammare del Golfo e amico del padre di Joseph Bonanno. Nel 1930 organizzò un gruppo di immigrati castellammarese a Brooklyn per combattere contro l'organizzazione newyorkese capeggiata da Joe Masseria, un italiano del Sud che voleva eliminare il clan siciliano. Le vicende di questa lotta, durata dal 1928 al 1931 e nota col nome di «guerra castellammarese», sono narrate nel capitolo XII.

LA MAFIA: chiamata dai suoi membri con parecchi nomi, ma mai con questo, la mafia ha un'origine antica in Sicilia. Negli Stati Uniti si organizzò con criteri affaristici moderni dopo la fine della «guerra castellammarese». In quell'epoca si strutturò come una fratellanza o consorterìa nazionale di circa cinquemila uomini appartenenti a ventiquattro distinte organizzazioni (famiglie) situate nelle maggiori città di ogni regione degli Stati Uniti. A New York City, dove si calcola che risiedessero duemila membri, c'erano cinque famiglie, ognuna governata da un capo o don. Nel 1931,

all'età di ventisei anni, Joseph Bonanno era il più giovane don della consorteria nazionale.

LA COMMISSIONE: dei ventiquattro capi, nove a turno fungono da membri della commissione, che ha il compito di salvaguardare la pace nella consorteria, ma deve astenersi dall'interferire negli affari interni dei singoli capi. Accade talvolta che non riesca a resistere: e allora – come nel caso Bonanno verso la metà degli anni Sessanta – sono guai. Prima che si verificasse quel caso, però, i membri della commissione passavano sopra le loro divergenze e mantenevano un clima di riguardosa colleganza. Ne facevano parte:

JOSEPH BONANNO: New York.

JOSEPH PROFACI: New York.

VITO GENOVESE: subentrato nella direzione dell'organizzazione newyorkese a Lucky Luciano, che dopo essere stato condannato nel 1936 a un lungo periodo di detenzione fu deportato in Italia nel 1946. Frank Costello, che cercava di assicurarsi il controllo dell'organizzazione di Luciano, ne fu scoraggiato quando, nel 1957, fu ferito alla testa da un proiettile.

THOMAS LUCCHESI: New York. Assunse il comando dell'organizzazione capeggiata da Gaetano Gagliano, morto per cause naturali nel 1953.

CARLO GAMBINO: New York. In strette relazioni con Lucchese: la figlia dell'uno sposò il figlio dell'altro. Gambino capeggia l'organizzazione controllata un tempo da Albert Anastasia, ucciso a Manhattan nel 1957 nel negozio di un barbiere.

STEFANO MAGADDINO: Buffalo. Nato a Castellammare del Golfo nel 1891, è il membro più anziano della commissione.

ANGELO BRUNO: boss di un'organizzazione che ha il suo centro a Filadelfia.

SAM GIANCANA: boss di un'organizzazione a Chicago.

JOSEPH ZERILLI: boss di un'organizzazione a Detroit.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: i lettori dei giornali ri-

tengono molto spesso che la mafia sia tutto ciò che esiste in America in fatto di criminalità organizzata, mentre in realtà è soltanto una piccola parte di questa struttura. Si calcola che esistano cinquemila mafiosi, appartenenti a ventiquattro famiglie; ma secondo gli investigatori federali sono più di centomila i gangster organizzati che lavorano a tempo pieno nell'industria del crimine, impegnati in vari settori: il racket del lotto, le scommesse sulle corse di cavalli e altri avvenimenti sportivi, il prestito a usura, gli stupefacenti, la prostituzione, la rapina di merci autotrasportate, la protezione forzata, la riscossione di crediti e altre attività. Queste gang, che possono agire in combutta con la mafia o in completa indipendenza, sono composte da ebrei, irlandesi, neri, wasp, latino-americani e di ogni altro gruppo etnico o razziale della nazione.

Poiché la mafia, composta quasi interamente di siciliani e italiani del Sud, fin dall'epoca del proibizionismo si è mantenuta più salda ed etnicamente omogenea della maggior parte delle altre gang, la sua influenza e la sua notorietà sono state particolarmente cospicue. Ma negli anni Sessanta i capi di antica tradizione erano ormai in declino e i loro figli, che mancavano o dell'interesse o delle doti necessarie per sostituirli, trovavano occasioni migliori nella più ampia società americana: e così la struttura della mafia si va attualmente disintegrando, come già accadde alle grandi gang irlandesi della fine dell'Ottocento e alle potenti organizzazioni criminose ebraiche degli anni Venti (delle quali oggi rimane un solo alto esponente, Meyer Lansky). I neri e i latino-americani hanno dato segni, nello scorso decennio, di emergere come forza dominante, destinata ad abbattere gli ultimi resti della supremazia bianca nel campo del racket.

Questo libro è uno studio dell'ascesa e della caduta dell'organizzazione Bonanno: la storia personale di uno sviluppo etnico e di certe tradizioni morenti.

* I termini in corsivo segnalati con l'asterisco sono riportati in italiano nell'originale inglese.